



Al Ministro della Salute

17 | CONJ | PL | 2016

Roma, 11.1. GEN. 2016

Reverendo Monsignore,

voglio, innanzitutto, ringraziare per il graditissimo invito a partecipare alla Conferenza stampa, in occasione della 102a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato.

Avrei sinceramente desiderato intervenire per portare il mio personale saluto a tutti Voi; purtroppo, precedenti impegni non mi consentono di partecipare a questo importante evento.

L'integrazione degli immigrati rappresenta una tematica di carattere politico-sociale, oltre che sanitaria, che, da diversi anni, il nostro Paese sta fronteggiando con determinazione e grande impegno.

Anche il Dicastero di cui sono titolare, da tempo, svolge un ruolo molto attivo sull'argomento, nella piena consapevolezza che gli aspetti sanitari costituiscano elementi fondamentali nel dibattito sulla ricerca di efficaci politiche di integrazione.

I migranti, come è ben noto a tutti i presenti, per numerose e complesse ragioni, molto spesso si trovano a vivere in condizioni di maggiore vulnerabilità socio-sanitaria.

In particolare, i migranti forzati, richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria, sono ad elevato rischio di sviluppare sindromi psicopatologiche a causa della frequente incidenza di esperienze stressanti o propriamente traumatiche, che possono determinare gravi conseguenze sulla loro salute fisica e psichica e sul benessere individuale e sociale dei familiari.

Per questa ragione solidarietà, accoglienza, assistenza devono essere valori che devono entrare a far parte della nostra identità e sui quali dobbiamo sentirci mobilitati. La nostra società ha estremo bisogno di una nuova solidarietà e di una rinnovata capacità di prendersi cura di coloro che stanno in fondo alla fila.

Rev. Mons. Gian Carlo Perego

Direttore generale

MIGRANTES – Fondazione della Conferenza episcopale italiana

segreteria@migrantes.it; perego@migrantes.it

Come Ministro della salute sono consapevole dell'importanza di trovare una risposta adeguata ai bisogni di salute delle persone particolarmente fragili: una risposta compiuta che richiede un'attenzione "speciale" che assicuri equità dell'offerta, vicinanza a gruppi di marginalità, riconoscimento della complessità dei bisogni, considerazione delle differenze culturali.

E' indubbio che il sistema sanitario italiano si connota di tinte fortemente solidaristiche.

Tuttavia, non va nascosto che, nella pratica, si possano incontrare barriere all'accesso dei circuiti socio-sanitari, nonché differenziazioni legate ai diversi territori.

Ritengo, viceversa, sia assolutamente fondamentale e non più rinviabile attribuire alla tutela della salute dei migranti, siano essi "regolari" o "irregolari", un rilievo di primo piano.

Credo, infatti, che sia dannoso guardare ai migranti in base alla loro condizione; occorre guardare agli stessi come a persone che, tutelate nella loro dignità, possono contribuire al benessere e al progresso di tutti.

Ritengo, però, che per "centrare" questo obiettivo sia necessario superare i molti pregiudizi che troppo spesso accompagnano i migranti. Ed è ciò che tutti insieme stiamo cercando di fare.

Il Ministero della salute ha ospitato, il 23 e 24 novembre scorso, il Meeting di alto Livello su Migrazione e Salute, organizzato dall'Ufficio Regionale Europeo dell'OMS; al termine del Meeting è stata prodotta la Carta di Roma, per invitare gli Stati membri ad una azione volta ad allineare volontà politica, solidarietà umana e capacità tecniche per implementare interventi di sanità pubblica per prevenire malattie e mortalità evitabili e mitigare la sofferenza delle popolazioni di migranti e rifugiati.

Inoltre, per potere assicurare ai migranti, fin dall'arrivo sul territorio nazionale, una valutazione dello stato di salute che possa seguire la persona e aiutare una corretta presa in carico da parte dei servizi territoriali, anche in caso di successivi spostamenti in altri Paesi, il Ministero della salute sta portando avanti un progetto per la realizzazione di una Cartella Sanitaria in formato elettronico.

Oltre alla identificazione e monitoraggio (Tracking and monitoring) dello stato di salute del migrante, questa dovrebbe permettere di registrare e conservare i dati scaturiti dai controlli sanitari effettuati lungo tutta la filiera dell'accoglienza, in modo che questi possano essere

accessibili alle strutture sanitarie, evitando duplicazione di interventi o, peggio, mancanza di interventi.

Sono convinta che la giornata di oggi rappresenterà, comunque, un mattone importante nella costruzione del sistema sanitario che tutti vogliamo, un sistema che sia sempre più vicino e adeguato alle esigenze di tutti.

Con questa certezza, auguro una felice riuscita dell'evento.

Beatrice Lorenzin
